

“Mobilität” ist eines der vielversprechenden Leitthemen historischer Forschung – sie ist kein geschichtlich abgeschlossenes Phänomen, nicht auf bestimmte Handlungsfelder beschränkt, kann in allen gesellschaftlichen Ebenen aufgesucht und unter verschiedenen Perspektiven betrachtet werden. Mit seinem handlungszentrierten Ansatz bietet der Begriff eine ideale Kombination von empirischem Befund und theoriegeleiteter Modellbildung an.

In diesem Heft von “Geschichte und Region” geht es um die historisch gerichtete Rekonstruktion vergangener Lebensweisen, um exemplarische Fallstudien zur sozialen Realität, zu Normen und Mentalitäten der spätmittelalterlichen, frühneuzeitlichen und modernen Gesellschaft, insofern sie sich mit den Kategorien von sozialer, vertikaler und geographischer, horizontaler Mobilität beschreiben lassen. Dabei stehen jene Faktoren im Vordergrund, denen individuelle Lebensentwürfe und kollektive Ordnungsvorstellungen zu unterschiedlichen Zeitpunkten in ähnlicher Weise unterlagen. Der dynamisierende Begriff regt aber auch zu weiterführenden Beobachtungen an, die auf soziale Ungleichheit als den Zentralbegriff einer modernen Sozialgeschichte abzielen.

Wissenschaftliche Konzepte gewinnen in besonderem Maß an Tragfähigkeit, wenn sie ihre Kraft aus den Primärerfahrungen des Alltags ziehen. Gerade die Mobilitätsthematik

“Mobilità” è uno dei temi più proficui della ricerca storiografica: trattandosi di un fenomeno sociale non esclusivamente passato e di vaste proporzioni lo si può ritrovare in ogni ambito sociale e territoriale e lo si può analizzare da prospettive diverse. La valenza pragmatica del concetto offre una combinazione ideale di dati empirici e modelli teorici.

In questo numero di “Storia e regione” si propone la ricostruzione storica di percorsi biografici individuali e collettivi attraverso l’analisi di casi esemplari delle norme e delle mentalità delle realtà sociali medievali, moderne e contemporanee, riconducibili alle categorie di mobilità sociale-verticale e/o geografica-orizzontale. Inizialmente si evidenziano quei fattori determinanti nei diversi tempi ed in diversi luoghi in modo sostanzialmente analogo le scelte individuali ed i comportamenti collettivi. Una concezione dinamica della mobilità porta a considerare la centralità delle diseguaglianze sociali come concetto centrale della moderna storia sociale.

Concetti scientifici acquistano una particolare valenza nel modo in cui riescono a collegarsi alle vicende della vita quotidiana; la tematica della mobilità consente di ricondurre in maniera determinante queste vicende in una prospettiva di ricerca scientifica. Secondo le tesi di T.S. Kuhn i concetti strettamente attinenti le realtà umane riconducono in maniera più determinante alla “verità” storica che i modelli che non considerano adeguatamente le vicende.

verspricht, solche Erfahrungszusammenhänge in wirksamer Weise auf wissenschaftliche Verfahrensweisen anzuwenden. Nach T. S. Kuhns These der Paradigmaabhängigkeit der Theorien reichen Konzepte mit "anthropomorphistischen" Zügen sehr viel wahrscheinlicher an historische "Wahrheit" heran als Modelle, die sich den Herausforderungen gesellschaftlichen Wandels nicht oder nur in unzureichender Weise stellen. Der Themenschwerpunkt "Mobilität" verbindet somit politisch-soziale Aktualität mit retrospektiv angelegten Erkenntnisinteressen: Themenfelder wie Migration von Landarbeitern und Vaganten, kommunale Revolten und Rekrutierungsbedingungen städtischer Führungsschichten werden als Konstanten einer Gesellschaft vom Typ Ancien Régime herausgearbeitet, die sich bei aller inhaltlichen Heterogenität der regulativen Idee von Mobilität unterordnen. Es sind verschiedene Einfallswinkel, aus denen das Thema betrachtet wird, doch ist den Darstellungen gemeinsam, daß sie zum empirischen und theoretischen Verständnis von Mobilität beitragen. Darüber hinaus wird in den Hauptbeiträgen, aber auch im Forum deutlich, daß die herkömmliche Landesgeschichte Tirols bisher unter der Fragestellung von sozialer Ungleichheit und Mobilität nur unzureichend untersucht und in dieser Hinsicht nicht einmal annähernd so weit entwickelt ist wie in manchen benachbarten Territorien.

Zu den Beiträgen: Klaus Brandstätter widmet seine Case-Study den Bürgerunruhen Trients im 15. Jahrhundert. In minutiöser Beschreibung der Ereignisabläufe werden Verlaufsmuster herausgearbeitet, die die ob-

mente il mutamento sociale. Il filo conduttore di questo numero accomuna elementi di analisi di diverse realtà storiche che si dimostrano di notevole attualità: le tematiche relative ai movimenti migratori di braccianti e vagabondi, le sommosse cittadine e le fasi della formazione dei ceti dirigenti nei comuni sono considerate delle costanti di una società di antico regime e si legano ad una normativa relativa alla mobilità. La tematica viene considerata da diverse prospettive che ne consentono una maggiore comprensione degli aspetti teorici e pratici. Oltre a ciò i contributi principali del numero, ed anche il Forum, evidenziano come spesso la storia regionale del Tirolo fino ad ora prodotta sicuramente presenta notevoli mancanze per quanto riguarda il settore delle diseguaglianze sociali e le conseguenti mobilità, differenziandosi dalla produzione storiografica relativa ad altri territori che presentano realtà geografiche, storiche e sociali analoghe.

Il contributo di Klaus Brandstätter analizza le sommosse cittadine di Trento nel 15° secolo. Con una descrizione minuziosa si ricostruiscono le successioni e le caratteristiche dei movimenti di conflitto sociale, le reazioni del potere ed anche la mentalità dei contestatori.

Heinz Noflatscher confronta tre ambiti sociali europei: i Paesi Bassi, la Germania meridionale e la Padania, caratterizzati da una migrazione legata prevalentemente ai lavori relativi all'agricoltura. Al centro della ricerca sta la ricostruzione delle cause, dei meccanismi e delle caratteristiche della migrazione legata all'agricoltura, che, con l'avvento dell'industrializzazione, cambia gli aspetti quantitativi e qualitativi. La ricerca si dimostra

rigkeitliche Bewältigung der städtischen Konflikte und Revolten bestimmen, aber auch Zugänge zur Mentalität der Revoltierenden erschließen.

Heinz Noflatscher unternimmt den anspruchsvollen Vergleich dreier unterschiedlicher europäischer Sozialräume – die Niederlande, Süddeutschland und die Poebene – im Hinblick auf die überwiegend agrarisch bestimmte Arbeitswanderung der frühen Neuzeit. Im Zentrum der Untersuchung stehen die Mechanismen, Ursachen und Formen sowie die Bestimmungsfaktoren der Migration. Grundlegend transformiert wurde landwirtschaftliche Wanderarbeit erst durch die ungleichzeitig und mit unterschiedlicher Intensität einsetzende Industrialisierung – sie verlagerte sich seither deutlich in den sekundären und tertiären Sektor. Eindrucksvoll wird die Thematik auf die global gewordenen Migrationsströme des 20. Jahrhunderts zurückbezogen und damit aktualisiert.

Paolo Caneppele demonstriert die Verbindung von Ereignis- und Sozialgeschichte: Milieutypisches Vagieren in Tirol zu Beginn des 18. Jahrhunderts erscheint als wichtige Form der Bewältigung biographischer Unge wissheit. Besonderes Augenmerk gilt den Lebensverläufen, deren sozialer Konstruktion und ihren Schlüsselphänomenen wie z. B. dem Heiratsverhalten der Außenseiter. Normative Aspekte von Mobilität und Vagant tentum werden an den Disziplinierungsmaßnahmen des frühneuzeitlichen "Staates" – "polizeiliche" Kontrolle, Verfolgung, Ausweisung – deutlich. Im Ergebnis bedeutete dies auferlegte Migration, deren Lebensgefühl durchdrungen ist von sozialer Aus-

particolarmente attenta anche agli elementi che permangono a caratterizzare i movimenti migratori del 20° secolo.

Paolo Caneppele con una analisi comparata dimostra che il vagabondaggio nel Tirolo del primo '700 è caratterizzato da fenomeni di incertezza biografica legata a determinati ambienti sociali. Particolarmen te significativi sono i percorsi biografici e gli elementi fortemente condizionanti, quali le scelte matrimoniali degli emarginati. Gli aspetti normativi riguardanti il vagabondaggio risultano evidenti nelle misure di disciplinamento "statale" come i controlli di "polizia", persecuzioni ed allontanamenti determinanti una migrazione coatta caratterizzata da una emarginazione sociale ed esistenziale.

Martin Scharfe descrive le modifiche delle esperienze dei viaggi alpini dovuti all'avvento dell'automobile alla fine del secolo. Questa mobilità transalpina conquistata con grande sforzo ci fa intendere le speranze di mobilità individuale legate a questo potente simbolo della modernità e contemporaneamente ci spiega la profezia che si autoconferma di una mobilità senza mobilità.

grenzung, Unsicherheit und existenzieller Not.

Martin Scharfe beschreibt auf poin- tierte Weise, wie das Automobil die alpinen Reiseerfahrungen der Jahr- hundertwende grundlegend verände- te. In der mühsam errungenen "trans- alpinen Mobilität" werden die Indivi- dualisierungshoffnungen und die My- then einer nun hundertjährigen Auto- mobilisierung offenbar, auch die – sich selbst erfüllende – Prophezeiung einer Mobilität ohne Mobilität.